

**La denuncia.** Visite ferme da 100 giorni. «Della gara non c'è traccia»

# E i bunker del Duce dopo i tour da record rimangono chiusi

ARIANNA DI CORI

«**N**ON ci sono novità al momento ma stiamo lavorando per risolvere il problema». È telegrafica a risposta della Sovrintendenza capitolina sul futuro dei bunker di Villa Torlonia, chiusi ormai da novembre e destinati a rimanere tali a tempo indeterminato. Nonostante le promesse del Comune. I rifugi antiaerei voluti da Mussolini erano stati riaperti grazie a una felice operazione di sinergia tra pubblico e privato. Di proprietà di **Roma Capitale**, nel 2014 erano stati affidati con un accordo di avviamento e gestione biennale all'Associazione di ricerca speleo-archeologica Sotterranei di Roma, che al loro interno organizzava i tour. «Già all'inizio del 2017 riassegneremo i rifugi a un privato, con un bando in pubblicazione tra poche settimane», dichiarava il Sovrintendente Claudio Parisi Presicce il 31 ottobre scorso, giorno di scadenza dell'accordo. «Nel frattempo — aggiungeva — sarà il personale della sovrin-

tendenza ad assicurare una visita guidata a tutti quelli che si prenoteranno». Ma di bandi non c'è traccia e chiamando lo 060608 si viene informati che non è possibile effettuare alcun tipo di tour. I bunker sono chiusi.

«Sono passati più di 100 giorni, i rifugi stanno andando in malora», denuncia Lorenzo Grassi di Sotterranei di Roma. «In due anni abbiamo registrato oltre 12mila presenze. Grazie ai tour organizzati nei bunker Torlonia e Villa Ada [quest'ultimo aperto e gestito da Roma Sotterranea, ndr] Roma si stava mettendo al passo di città come Londra e Berlino dove il turismo delle memorie di guerra è parte dell'offerta culturale».

Costruiti a partire dal 1940, restaurati e arredati (utilizzando in parte i mobili rinvenuti all'interno), i due rifugi Torlonia, uno nel Casino Nobile e l'altro in prossimità del laghetto, nell'ex cantina della casata, erano stati inaugurati il 25 ottobre 2014, in presenza dell'allora sindaco Marino e delle telecamere di mezzo mondo. L'associazione cul-

turale ha lanciato una petizione online, che nell'arco di due mesi ha raccolto oltre mille firme, chiedendo che si proceda subito a una nuova gara. «Il bunker esterno in caso di pioggia è ad alto rischio allagamenti — conclude Grassi — ora chiunque vincerà il bando, se e quando ci sarà, rischia di dover ricominciare da zero».